



COMUNE di BRONTE

Provincia di Catania

Concessione di Valorizzazione

(D.L. n. 351 25/09/01 - L.N. n. 410 23/11/01 - L.N. 228 n. 228)

Rifugio e Area Territoriale circostante a Piano dei Grilli

Attività di "Fruizione Ecomuseale Mirata e Controllata"

Identità dei Territori Medio e Alto-Montani

Settore Orientale Vulcano Etna

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ED ECONOMICA



ICO.IN

mediterranea bike

mediterranea trekking

mediterranea trekking

ALL. N° :

B

OGGETTO :

Prefattibilità Ambientale

data :

aggorn. :

redatto :

verificato :

codice file :

codice ID com. :

codice elabb. :

Promotori

Mediterranea Trekking

Mediterranea Rifugi

Mediterranea Bike

ICO.IN

Responsabile Procedimento

Geom. Saitta Santo Antonino
Capo VI Area

Progettista

Ing. Benfatto Pietro

1. FINALITA' DELLO STUDIO DI PREFATTIBILITA' AMBIENTALE

Lo Studio di Prefattibilità Ambientale è effettuato con l'obiettivo di verificare la compatibilità dell'intervento proposto con quanto previsto dagli strumenti urbanistici e dal regime vincolistico esistente nonché di valutare prevedibili effetti che tali opere possono avere sull'ambiente.

In particolare la presente relazione, risponde a quanto previsto dagli artt. 23 e 216 del D. Lgs. 18/04/2016, N. 50, che richiamano quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207 all'art. 20 comma 2 e contiene le informazioni necessarie allo svolgimento della fase di selezione preliminare dei contenuti dello studio di impatto ambientale, essendo l'opera soggetta a verifica di valutazione di impatto ambientale, come previsto dalla L.R.11/2001, all'Allegato B (interventi soggetti a procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A.).

Il **Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica** di cui fa parte il presente studio riguarda la **"Concessione di Valorizzazione Ecomuseale del Rifugio e Area Territoriale circostante a Piano dei Grilli in territorio di Bronte"** ed i relativi interventi di adeguamento del Rifugio nonché riqualificazione ambientale dell'Area circostante

Le Attività contemplate all'interno della Convenzione, e di cui è prevista l'Attuazione da parte del Concessionario ai fini di una validazione nel tempo della Concessione stessa, consentono al Concessionario di sviluppare un Know How operativo di Valorizzazione Generalizzata delle Potenzialità Identitarie-Culturali dei Territori di Riferimento per l'Area Concessa.

Lo studio di prefattibilità ambientale, di seguito redatto, è uno strumento introdotto dalla legge Merloni (n°109 11 febbraio 1994) con lo scopo di individuare già a livello di progetto preliminare le eventuali criticità del territorio in cui risulta localizzato il progetto, nonché quelle criticità derivanti dall'interazione tra l'assetto costruito previsto dall'intervento progettuale (edificato, infrastrutturazione, ecc.) ed il contesto ambientale di riferimento, valutato in rapporto ai differenti sottosistemi ambientali di ordine biofisico, microclimatico ed antropico.

A differenza di quanto accade con lo Studio di Impatto Ambientale, che va a considerare ed analizzare nel dettaglio tutti gli impatti sul territorio per una data opera che è già stata progettata, lo Studio di prefattibilità ambientale permette di acquisire una conoscenza del territorio e delle caratteristiche delle mutue interazioni tra ambiente e assetto di progetto, prima che si arrivi alla definizione del progetto definitivo, evitando quindi che in fase di procedura di valutazione di impatto ambientale possano emergere e si evidenzino problematiche rilevanti e tali da indurre ad una rielaborazione parziale o addirittura totale del progetto in esame.

Con lo studio di prefattibilità ambientale è possibile pertanto contenere il rischio del verificarsi di tali situazioni negative e predisporre soluzioni e strategie correttive e/o alternative ad eventuali soluzioni urbanistiche, architettoniche, tecniche e tecnologiche che dovessero presentare problematiche di scarsa compatibilità ambientale.

Il presente studio approfondisce e analizza dunque le misure atte a ridurre gli effetti negativi che l'intervento può avere sull'ambiente e sul contesto paesaggistico

Nel progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica sono stati tenuti in conto gli esiti delle indagini tecniche preliminari, delle caratteristiche dell'ambiente interessato dall'intervento, sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio, della natura delle attività e delle lavorazioni necessarie all'esecuzione dell'intervento, nonché dell'esistenza di eventuali vincoli sulle aree interessate.

Metodologicamente l'approccio di analisi e valutazione qui proposto non può prescindere dall'assunzione del concetto più ampio di paesaggio, così come oramai acquisito e definito dalle più recenti tendenze culturali e dalla vigente normativa riguardante la progettazione paesaggistica e le stesse procedure di V.I.A.. Lo studio del paesaggio parte quindi col considerare lo stesso come risultato di molteplici e complesse componenti ed azioni, naturali e culturali, i cui rapporti dinamici vengono via via modificati e definiti nel tempo, attraverso una serie di legami, collegamenti e conseguenze, non solo fisiche e visive, ma derivanti anche dalla storia e dalle tradizioni.

La relazione di fattibilità ambientale, considerando la morfologia del territorio e l'entità dell'intervento, comprende sommariamente le seguenti fasi di lavoro:

- Verifica di compatibilità dell'intervento con le prescrizioni di eventuali vincoli paesaggistici, territoriali ed urbanistici sia a carattere generale che settoriale;
- Studio sugli effetti derivanti dalla realizzazione dell'intervento che potrebbero produrre conseguenze sull'ambiente.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.1 Obiettivi dell'intervento

Scopo della **Concessione** è la **Valorizzazione** del **Bene Immobiliare-Territoriale**, sia mediante interventi di adeguamento su elementi edilizi dell'esistente tecnologico ed impiantistico nonché funzionale (che in parte saranno realizzati a cura del concedente secondo le indicazioni riportate nel presente Progetto di Fattibilità), sia per l'utilizzazione del medesimo per lo svolgimento di attività economiche finalizzate alla **Valorizzazione** ed al **Potenziamento dell'Offerta di Sviluppo Turistico-Culturale del Territorio**

Le Attività contemplate all'interno della Convenzione, e di cui è prevista l'Attuazione da parte del Concessionario ai fini di una validazione nel tempo della Concessione stessa, consentono al Concessionario di sviluppare un Know How operativo di Valorizzazione Generalizzata delle Potenzialità Identitarie-Culturali dei Territori di Riferimento per l'Area Concessa

2.1 Localizzazione

La **Concessione di Valorizzazione** (e quindi gli interventi ad essa correlati) riguarda un immobile ed un tratto di terreno, di cui il Comune di Bronte è proprietario, ubicato in località Piano dei Grilli e l'immobile, di ca. mq 300,0, è distinto al N.T.C. alla partita 2371 foglio 136 particella 7 nonché è individuato come Punto Base N. 6 nel D.P.R.S. n. 37 del 17/03/1987 di Istituzione dell'Ente Parco dell'Etna e di un tratto di terreno di ca. 6 ha che si sviluppa intorno e in aderenza alla p.lla 7 e che

rappresenta una quota parte di una p.lla di terreno che nella sua completezza è distinta al N.T.C. alla partita 2371 foglio 136 particella 6 ed ambedue ubicati in località “Piano dei Grilli “

2.2 Descrizione del progetto

Il progetto è finalizzato alla valorizzazione con finalità turistico-culturali di un sito di particolare pregio della fascia medio-alta montana dell’Etna denominato “Piano dei Grilli” posto a quota 1.250 sul mare in cui sono ubicati dei manufatti individuati come Casermetta-Rifugio.

La Casermetta-Rifugio è individuata come Punto Base N. 6 ai fini delle attività di escursionismo alto montano nel D.P.R.S. n. 37 del 17/03/1987 di Istituzione dell’Ente Parco dell’Etna

Il progetto prevede una serie di interventi qualificanti del manufatto e dell’area circostante ai fini delle attività che in essi si intendono svolgere i quali sono sinteticamente :

- Riqualificazione funzionale ed adeguamento impiantistico a carico del manufatto Casermetta-Rifugio
- Realizzazione di blocco di servizi igienici esterni per il pubblico
- Installazione di un impianto fotovoltaico a supporto energetico elettrico della Casermetta-Rifugio
- Recinzione perimetrale dell’intera area concessa
- Realizzazione di una stradella con soluzioni realizzative naturalistiche ecocompatibili quale alternativa al transito veicolare dei mezzi della Forestale e ad uso pedonale per le utenze per escursionismo libero verso le aree sommitali dell’Etna
- Realizzazione all’interno dell’area concessa di alcune sottoaree e relativi sentieri di collegamento pedonale con soluzioni realizzative naturalistiche ecocompatibili finalizzate ad ospitare “plein air” eventi fruitivi basati sulle identità culturali dei territori medio ed alto montani dell’Etna Ovest
- Realizzazione all’interno dell’area concessa di un’area di parcheggio per le utenze e per i servizi base con soluzioni realizzative naturalistiche ecocompatibili

3. INFORMAZIONI GENERALI SUL TERRITORIO

3.1 Introduzione

La natura siciliana ha davvero molto da offrire. Il settore occidentale del **Parco dell’Etna**, nel territorio di **Bronte**, custodisce un vero e proprio tesoro verde.

Bronte (m 760) si sviluppa su un pendio da cui si gode il panorama della valle del Simeto ed è importante centro storico-culturale, ricco di monumenti. Iniziò ad avere importanza quando nel 1520 Carlo V vi fece confluire gli abitanti di numerosi casali vicini: fu devastato dalle lave nel 1651, 1832 e 1843 e nel 1799 Ferdinando III lo concesse come feudo all’ammiraglio Orazio Nelson, quale premio per l’aiuto ricevuto nella repressione dei moti di Napoli.

La sua grande tradizione culturale può vantare le origini di Nicola Spedalieri, che scrisse i “Diritti dell’uomo”.

Il centro storico comprende numerosi palazzi e chiese che iniziarono a sorgere dalla seconda metà del ‘500 per avere il massimo sviluppo nella seconda metà del ‘700. Tutti questi edifici sono ricchi

di decorazioni, affreschi e particolarità che rendono la visita molto interessante. Collegio Capizzi, la chiesa del S.Cuore, la chiesa del Rosario e la chiesa di S.Giovanni sono soltanto alcuni degli edifici notevoli.

La chiesa Madre (chiesa della Trinità) è il risultato dell'unione, avvenuta nel XVI secolo, di due chiese contigue: quella della SS. Trinità e quella di S.Maria; l'edificio attuale ha tre navate, un campanile del 1759 e, all'interno, un Crocifisso ligneo del 1505.

Il Museo dell'Antica Civiltà locale, allestito nella settecentesca masseria Lombardo in località Piana Cunturati, conserva arnesi e attrezzi da lavoro dei secoli scorsi, mobili, oggetti, dipinti, statuette religiose e abiti. Ospita anche una antica cartiera araba del risalente all'anno Mille

A 13,5 km a nord di Bronte si trova l'Abbazia di Maniace, detta anche Castello, che sorse come abbazia benedettina nel luogo in cui nel 1040 il generale greco Giorgio Maniace sconfisse i saraceni con un esercito bizantino-normanno.

L'abbazia fu fondata nel 1174, ma il 10 ottobre 1799 fu donata da Ferdinando III all'Ammiraglio Nelson, i cui discendenti vi abitarono fino al 1981 trasformandolo in una meravigliosa dimora signorile.

Oggi l'edificio è tornato in proprietà al Comune di Bronte e conserva un fascino del tutto particolare dovuto alla sua lunga e prestigiosa storia

Il territorio brontese che ricade nel Parco dell'Etna (circa 10.000 ettari) è ricco d'emergenze naturalistiche che il seguente itinerario consente di vedere.

Il territorio di Bronte si allunga con ampie verdi vallate dalla cima del Cratere Centrale (3.350 m.) fino alle cime dei Nebrodi (Mangalaviti e Serra del Re, 1754 m. slm, al confine con Longi e Tortorici).

E' contraddistinto da boschi secolari, frutteti che danno una produzione di elevata qualità, estese coltivazioni di pistacchi, di cereali e di agrumi, vigneti, oliveti, castagneti e piante di ficodindia che convivono con aride lande vulcaniche, grandi estensioni di lava e verdeggianti pascoli.

3.1 Strada Basolato Lavico per Piano dei Grilli

Salendo in macchina per la **strada che porta alla contrada SS. Cristo** si può godere, dopo pochi chilometri, la vista dell'Etna punteggiata da conetti vulcanici di varie epoche ed una vera immensa pianura di lava.

A monte della strada, all'interno di una vasta area di lava del 1651-53 a quota 1000 circa, si trovano le "lave cordate" (di tipo "pahoehoe, originate da eruzioni del 1614-1624) con notevole ricchezza di "intumescenze". Proseguendo fino alle vicinanze della "Dagala Inchiusa" da vedere la presenza di affioramenti di rocce sedimentarie fra le più antiche del "basamento dell'Etna".

La stradella in basolato lavico che parte dalla fine del viale John Kennedy (contrada SS. Cristo) è percorribile in auto per alcuni chilometri. Attraversando larghi fiumi di nera lava sgorgata dall'Etna in diversi millenni arriva fino al cancello della Forestale ai piedi dell'Etna, a Piano dei Grilli, dove



3.2 Piano dei Grilli

La denominazione arcaica è stata data dai pastori per la presenza di una forte concentrazione di grilli e di insetti in genere. E' un sito SIC (Sito d'Importanza Comunitaria) e ZPS (Zona di Protezione speciale), con notevoli peculiarità naturalistiche.

Percorrendo una strada basolata che si trova a monte di Bronte e attraversando un suggestivo tratto di lave cordate (pahoehoe), si giunge all'inizio del sentiero. La vista spazia con ampie vedute del versante Nord-Ovest dell'Etna punteggiato da conetti vulcanici di varie epoche e affascinanti angoli di natura ancora integri.

La zona del percorso è ubicata sul versante occidentale dell'Etna, a quote comprese fra i 1.100 m. slm, al punto di partenza alla Casermetta di Piano dei Grilli, punto base n. 6 del Parco recentemente ristrutturato, e i 1.900 m. slm della Pista Almontana. E' un'area interessata da colate, le più antiche ricoperte da boschi a querce caducifoglie e leccete. Nei siti in cui si alternano i campi lavici e gli accumuli di sabbie vulcaniche si insedia la *Genista aetnensis*, mentre sui substrati più rocciosi si rinvencono aspetti a piccoli arbusti a copertura con discontinuità (*Helichrysum italicum* e *Centranthus ruber*, oppure *Euphorbia rigida*).

L'area in oggetto presenta un notevole interesse naturalistico per l'estesa copertura di formazioni forestali sia caducifoglie che sempreverdi. La fauna annovera specie di interesse scientifico e conservazionistico, soprattutto rapaci. Di un certo interesse, come accennato, anche le specie di insetti, che in Sicilia sono spesso localizzate soltanto sull'Etna



3.3 IL SIC ITA070018 - Piano dei Grilli

Si localizza esclusivamente nel territorio comunale di Bronte, dove si estende per una superficie di circa 1.239,50 ettari, ubicata sul versante occidentale dell'Etna a quote comprese fra i 700 e i 1400 m. Si tratta di un'area interessata da antiche colate attualmente ricoperte da estesi boschi a querce caducifoglie e leccete. Sui substrati più rocciosi, rappresentati da colate più recenti, si rinvencono aspetti a piccoli arbusti a copertura più o meno discontinua in cui dominano *Helichrysum italicum* e *Centranthus ruber*, oppure *Euphorbia rigida*. Nei tratti più pianeggianti o con suoli più superficiali, sono presenti praticelli effimeri steppici in cui dominano terofite e geofite. Le stazioni a quote più basse sono interessate da coltivi o ex-coltivi. Il bioclimate è compreso tra il mesomediterraneo e il supramediterraneo con ombrotipo che va dal subumido inferiore al subumido superiore.

Per quanto riguarda gli habitat dell'Allegato I della Direttiva 42/93 CEE, nel territorio ricadono i seguenti (con

l'asterisco sono indicati i "prioritari"):

4090 - Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

8320 – Campi di lava e cavità naturali

91AA – Querceti a roverella dell'Italia meridionale e Sicilia

9260 - Foreste di *Castanea sativa*

9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

9530* - Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici

Qualità ed Importanza

Il sito presenta un'alternanza di campi lavici ed accumuli di sabbie vulcaniche su cui si insedia la *Genista aetnensis*.

L'area in oggetto presenta un notevole interesse naturalistico soprattutto per l'estesa copertura di formazioni forestali sia a caducifoglie che sempreverdi. La fauna, sebbene non molto ricca e diversificata, annovera specie di notevole interesse scientifico e conservazionistico, soprattutto per quanto riguarda alcune specie di Rapaci. Di un certo interesse è anche l'entomofauna con specie che in Sicilia sono spesso localizzate soltanto sull'Etna.

Vulnerabilità

Il sito presenta una relativa vulnerabilità nei confronti degli incendi. Un rischio naturale è rappresentato dalle colate laviche e dal deposito di polveri e ceneri vulcaniche legate all'attività del vulcano.

Zonizzazione di Piano

Come si può osservare dalla figura 9, il Piano per questo sito individua all'interno della zona A e B degli ambiti di tipo N ed N1. Nelle zone più esterne e comunque alle latitudini più basse i coltivi sono stati caratterizzati come Ambito P, trattasi pistacchieti ed uliveti. Non si prevedono impatti negativi dovuti alla caratterizzazione degli ambiti del Piano

3.4 Rifugio-Casermetta “Piano dei Grilli”

Il Rifugio “Piano dei Grilli” (Punto Base ufficiale del Parco dell'Etna n°6) si trova nell'omonimo altopiano che si erge sopra Bronte, dichiarato sito SIC (Sito d'Importanza Comunitaria) e ZPS (Zona di Protezione speciale), per via del notevole interesse naturalistico riscontrabile. La fauna annovera specie di interesse scientifico e conservazionistico, soprattutto rapaci. Di un certo interesse anche le specie di insetti, che in Sicilia sono spesso localizzate soltanto sull'Etna. La flora si distingue per l'estesa copertura di formazioni forestali sia caducifoglie che sempreverdi, tra cui di particolare interesse il suggestivo bosco di ginestra dell'Etna, specie endemica. Circondato da conetti vulcanici, grotte, numerose tracce antropiche (pagghiari, neviere, ovili, ricoveri di pastori), lave cordate, boschi di ginestre e sempreverdi, Piano dei Grilli è il luogo ideale per visitare l'Etna, punto di partenza escursionistico sulle direttrici che s'inerpicano sul vulcano



3.5 Piano delle Ginestre

Piano delle Ginestre è una delle più suggestive zone naturali compresa all'interno del parco dell'Etna all'interno del territorio comunale di Bronte. Essa comprende una vasta area che alterna una copertura boschiva, caratterizzata dall'ampia area del bosco di Centorbi, ed ampie zone aride costituite da campi lavici più recenti dai quali si ergono numerosi coni vulcanici avventizi a testimonianza di un'attività vulcanica laterale che copre un ampio periodo di migliaia di anni fino a tempi molto recenti. Caratteristiche di quest'area sono le vaste coperture laviche del 1764 generate dal cratere di Monte Nuovo, a queste si aggiungono le lave del 1651 a ovest di Monte Arso e Monte Lepre, mentre più a nord troviamo le lave del 1843 di Monte Nunziata. Tra i principali coni vulcanici piroclastici abbiamo monte Minardo con i suoi 1305 metri di quota, Monte Peloso e Monte Stellato totalmente ricoperti della vegetazione del bosco di Centorbi, più a ovest spicca Monte Ruvolo, Monte Arso e Monte Lepre. Più a sud di Monte Lepre troviamo Monte Nuovo e i recenti Monti De Fiore generati dalle eruzioni del 1971. Di grande interesse geologico rivestono le grotte di scorrimento lavico, tra queste ricordiamo la Grotta dell'Angelo che presenta la volta crollata in più punti dai quali si può osservare il tunnel sotterraneo, e la Grotta della Neve, così chiamata perché trasformata anticamente in una nevieria con la costruzione di strutture in muratura di cui resta un suggestivo arco della volta a botte. Piano delle Ginestre mostra ancora paesaggi assolutamente inviolati nei quali si può ammirare la natura del vulcano dell'Etna nella sua più integra bellezza. L'area è fruibile grazie alla presenza di una fitta rete di sentieri che permettono di esplorarla in modo assai completo. A supporto di ciò vi sono anche diversi rifugi messi a disposizione della forestale tra cui Case Zampini e Rifugio Monte Ruvolo.





3.6 Coni Vulcanici

Il paesaggio etneo è caratterizzato dalla presenza di centinaia di coni vulcanici secondari o avventizi, antichi testimoni delle trasformazioni operate dall'incessante attività vulcanica al territorio. L'apertura di bocche periferiche che si aprono ad intervalli irregolari lungo i fianchi del complesso edificio vulcanico dell'Etna, anche a quote molto basse, in prossimità del limite tra la copertura vulcanica e le formazioni sedimentarie (Mojo alcantara, Gravina di Catania), ha dato origine alla caratteristica diffusa presenza di questi coni di scorie, ceneri, lapilli, blocchi e bombe vulcaniche, sparsi in maniera disomogenea sui fianchi del Vulcano. Essi rappresentano i punti di emissione di prodotti vulcanici esplosivi e/o lava, generalmente attivi esclusivamente durante un'eruzione

Talora dalle dimensioni imponenti (Monte Frumento delle Concazze, Monti Centenari, Monte Spagnolo, Monte Maletto, Monte Minardo, Monte Ilice, Monti Rossi, Monti Silvestri) o costituiti da modesti baluardi di scorie saldati, isolati oppure allineati lungo fratture eruttive, sono generalmente monogenici e si formano nel corso di eruzioni subaeree di tipo stromboliano (eruttivo-esplosive) - della durata variabile da poche ore a qualche giorno, sino a diversimesi o addirittura, in casi eccezionali, anni- in seguito all'accumulo di materiale piroclastico messosi in posto secondo traiettorie balistiche nelle immediate vicinanze del centro di emissione

3.7 Zone di particolare pregio vulcanologico e morfologico

Il Piano del Parco dell'Etna ha individuato una serie di valenze vulcanologiche da tutelare, gran parte delle quali ricadono all'interno delle zone oggetto del presente PDG.

Queste valenze rientrano negli articoli 8 e 9 delle Norme di Attuazione del Parco, dove si definiscono gli ambitoterritoriali N e N1, nonché all'interno di alcune zone B di riserva generale (art. 7, 19 zone con soprassegno "V")

- n. 4 - Zona M. Maletto.

Area dominata dal grande edificio del M. Maletto, nella quale si spingono le parti frontali delle colate del 1759 e del 1955-78, subterminali. Poco a Sud di M. Maletto si apre la grotta di scorrimento lavico detta "Delle Vanette", sita a quota 1700,2 m. Area in gran parte localizzata in Demanio forestale. Area ricadente nel sito ITA070017

- n. 5 e 6 – M. Egitto e M. Lepre.

Le due aree comprendono i conetti eruttivi di M. Egitto e M. Lepre. Il primo ha una particolare forma a ferro di cavallo, il secondo, dalla caratteristica imponentza, mostra una cavità craterica imbutiforme, notevolmente ampia, leggermente sfasata verso ovest, cosa che ne accentua la singolarità. Inoltre ambedue i conetti sono ricoperti da interessanti ecosistemi forestali. Area ricadente nei siti ITA070012 e n. ITA070017

n. 21 – M. Ruvolo

Imponente conetto dalle due cime, con particolari ecosistemi, dominati da formazioni boschive. Area ricadente nel sito ITA070018 e, in parte, nel sito ITA070017

- n. 22 – Area M. Tre Frati, M. Peloso, M. Sellato, M. S. Giuseppe, M. Minardo

Gruppo di conetti dalle svariate imponenti morfologie;

Piano delle Ginestre

Singolare pianura d'alta quota, con prevalenza di ecosistemi forestali di particolare pregio, contenenti specie rare o del tutto assenti nel resto del territorio etneo, con Ginestre dall'imponente sviluppo su estesa superficie, con presenza di specie legnosa protetta, che qui raggiunge il suo massimo limite altitudinale, e di specie animali particolarmente pregiate. Area in buona parte nei siti ITA070023, n. ITA070012 e n. ITA070018

n. 23 – Grotta della neve

ubicata in vecchie colate laviche. Area ricadente nel sito ITA070018.

- n. 29 – Area in lava del 1651-53

In prevalenza a corde e a lastroni, con interessanti rilievi di accumulo con un gradino morfologico di probabile origine strutturale. Area ricadente nel sito ITA070017

3.8 Descrizione biologica del sito

L'Etna, il più alto e tra i più attivi vulcani d'Europa, è situato nel settore nord-orientale della Sicilia, proprio al centro del Mediterraneo. L'Etna, con i suoi 3345 m di quota, è anche una montagna isolata che raggiunge una quota molto superiore a quella degli altri rilievi siciliani.

Il suo clima, quindi, si presenta piuttosto vario ed è condizionato da due fattori principali: altitudine ed esposizione. Esso rientra sempre nel bioclina mediterraneo pluvistagionale oceanico, essendo caratterizzato, anche alle quote più elevate, da un periodo di aridità estivo. Per la sue notevoli peculiarità bioclimatiche, geologiche, floristico-vegetazionali e faunistiche, il territorio etneo costituisce quindi un ambiente di grande interesse naturalistico.

In particolare, l'isolamento geografico dell'Etna e la mancanza di contatti durante il quaternario con altri territori limitrofi hanno favorito i processi di speciazione che hanno portato alla differenziazione di una flora esclusiva, particolarmente ricca in specie endemiche ad areale molto ristretto. La millenaria presenza dell'uomo ha però fortemente alterato gli equilibri naturali, portando alla sostituzione della quasi totalità delle formazioni forestali pedemontane con coltivi e aree urbanizzate, quest'ultime sempre in crescente espansione.

Nel suo complesso l'Etna, per la natura del substrato, per la varietà bioclimatica e orografica, è interessata da una vegetazione molto specializzata e diversificata che rende il vulcano attivo più alto d'Europa un ambiente unico nel Mediterraneo.

Di particolare importanza fitogeografica è il contingente endemico delle stazioni altomontane poste al disopra del limite forestale

Si tratta per lo più di neoendemismi, soprattutto polipoidi, che si sono evoluti adattandosi alle peculiari condizioni ambientali che caratterizzano le zone cacuminali del vulcano.

3.9 Monte Minardo

IL SIC ITA070023 - Monte Minardo

Il sito si localizza nei territori comunali di Adrano e Bronte estendendosi per una superficie di circa 480,40 ettari ed è localizzato sul versante occidentale dell'Etna a quote comprese tra 800 e 1300 m, interessato da vecchie colate laviche.

Il bioclina è compreso tra il mesomediterraneo e il supramediterraneo con ombrotipo subumido inferiore. La vegetazione naturale è rappresentata prevalentemente da leccete acidofile di tipo mesofilo, mentre piuttosto rari sono i querceti decidui a *Quercus virgiliana*. Fra gli aspetti di degradazione si osservano boscaglie a *Genista aetnensis* e cespuglieti bassi limitatamente alle stazioni più rocciose.

Per quanto riguarda gli habitat dell'Allegato I della Direttiva 42/93 CEE, nel territorio ricadono i seguenti (con l'asterisco sono indicati i "prioritari"):

4090 - Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

91AA - Querceti a roverella dell'Italia meridionale e Sicilia

9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*



Zona paesistica. omogenea del Monte Minardo

Vasta zona omogenea caratterizzata da estesi aggruppamenti boschivi a latifoglie e conifere alle quote più elevate; il carattere omogeneo della zona, oltre alla peculiare copertura vegetale arborea, è determinato anche dalla notevole sequenza di coni avventizi ed altre morfologie vulcaniche che contribuiscono a connotare in modo incisivo la fisionomia di tutta la zona. Questa zona è una delle più significative sotto il profilo paesistico per l'integrità complessiva delle vedute e delle fisionomie, sia dall'alto (dalla pista altomontana) che dal basso (statale n. 284)

Qualità ed importanza

L'interesse principale di quest'area è rappresentato dai boschi a *Quercus ilex* che risultano molto diffusi e ben caratterizzati floristicamente. Queste formazioni ricoprono gran parte della superficie del sito e si possono considerare come i migliori esempi presenti nel territorio etneo. Si rinvencono inoltre diverse entità che nell'area regionale sono o ritenute di rilevante interesse fitogeografico, a loro volta menzionate nell'elenco riportato nella sezione 3.3 (D) del formulario natura 2000.

Il sito è funzionale per garantire la presenza sull'Etna di Vertebrati a rischio, o vulnerabili, quali l'Aquila reale, la Coturnice di Sicilia, il Gatto Selvatico e la Testuggine di Hermann. La fauna invertebrata è relativamente diversificata con numerose specie endemiche, talora note soltanto per il comprensorio etneo.

Vulnerabilità

Sul sito non insistono fattori di modificazione particolarmente rilevanti. Le sue maggiori vulnerabilità sono legate agli incendi relativamente frequenti, alla ceduzione, al taglio incontrollato e alla sensibile pressione venatoria. Un ulteriore disturbo naturale è rappresentato dalle periodiche attività di eruzione vulcanica.

Zonizzazione di Piano

Nelle previsioni di Piano questa area passa da zona A e B di piano ad A, N ed N1. In questo modo si reputa ottimale il livello di conservazione per questo delicato sito Natura 2000.

La Zonizzazione e la caratterizzazione delle aree circostanti non influisce negativamente sulla conservazione degli habitat qui presenti

3.10 Monte Ruvolo

Monte Ruvolo (1.410 m.): è un conetto a due cime con presenza di formazioni boschive di Ginestra miste a Roverella e grossi alberi di rovere. A nord del conetto, nei pressi delle "Mandre Vecchie" è visibile una piccola dagala boscata, singolare presenza biologica tra la lava del 1607.

Presenta formazioni boschive di ginestra miste a grossi querce di roverelle (*Quercus pubescens*). Deve il suo nome ad un enorme albero di quercia ormai secco sito in prossimità del fondo della fossa craterica.

Il nome deriva dal termine arcaico o dialettale "ruvolo" forse attraverso il francese rouvre col significato di rovere, in ogni caso nel sito sono presenti grossi alberi di roverelle ed il termine siciliano rrùvulu non lascia alcun dubbio.



3.11 Monte Arso

Si tratta di un conetto, a quota 1515 mt. circa, a forma di "ferro di cavallo", ritenuto di epoca storica, con presenza di emergenze biologiche.

E' stato creato dall'Eruzione del 1150 circa



3.12 Monte Lepre

Datato intorno al 600 circa, ed il nome è sicuramente legato all'animale presente sul monte, a cui i pastori identificavano il sito come "Munti da Lepri"



3.13 Monte de Fiore

L'eruzione dei Monti De Fiore, modesta per i volumi emessi, svincolata dai condotti centrali e preannunciata da una crisi sismica sul versante occidentale, rappresenta una pietra miliare

della vulcanologia etnea in epoca storica. Un punto di svolta che ha rivelato le variazioni composizionali dei magmi in risalita nel feeding system dell'Etna negli ultimi 40 anni

I Monti De Fiore si collocano sul fianco occidentale dell'Etna, tra i territori comunali di Bronte e Adrano. Si tratta di due coni piroclastici risalenti al 1974 e di indubbio interesse vulcanologico: rappresentano, infatti, un raro esempio di eruzione eccentrica, causata dalla risalita di un dicco lungo un condotto indipendente dal sistema centrale. I prodotti emessi presentano caratteristiche petrologiche e mineralogiche peculiari, assai differenti da quelle tipiche delle attività eruttive terminali (direttamente dai crateri sommitali) e subterminali (da bocche eruttive poste sui fianchi o alla base dei coni sommitali) dell'Etna.

Quel che rende i Monti De Fiore interessanti è la natura del materiale eruttato, sul quale oggi ricresce la vegetazione. Si tratta infatti di un tipo di lava diverso da quello usuale etneo, come se si trattasse di un mescolamento anomalo proveniente da profondità nuove.

Nei pressi del conetto, tra la lava del 1974, emergono ecosistemi boschivi formati da Pino Laricio misto a Pioppo Tremulo e Roverella



3.14 Monte Egitto

Si tratta di uno dei luoghi più incantevoli della Sicilia.

Rappresenta uno dei tesori della flora siciliana e si trova nel Parco dell'Etna.

Gli amanti dei boschi e gli appassionati non possono perdersi le querce secolari.



Le querce secolari di Monte Egitto vantano una storia centenaria. Stiamo parlando di un gruppo di alberi dalla statura monumentale: per raggiungerle, si percorre uno dei sentieri più suggestivi, che ancora non è entrato a fare parte dei circuiti più “mainstream” del turismo di massa.

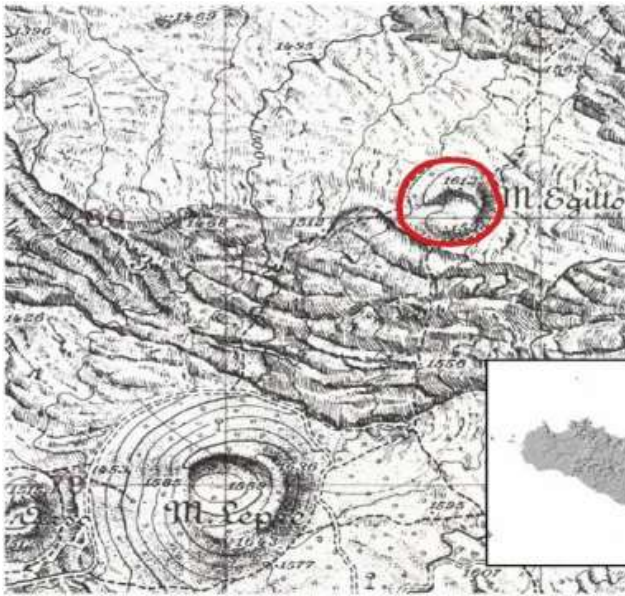
Si parte da Piano dei Grilli e si risalgono i fianchi della montagna. Ci si muove tra antichi vulcani spenti, ricchi di vegetazione, e colate relativamente più “recenti”.

Si ammirano ginestre, roverelle, pini, nonché betulle dell’Etna.

Sull’Etna la presenza di piante plurisecolari assume particolare interesse in relazione alla veloce dinamica degli ambienti forestali, fortemente influenzata dall’attività vulcanica che raramente consente la conservazione di popolamenti vetusti.

Il contrasto tra il verde e le vecchie colate crea dei paesaggi molto belli. In alcuni punti il panorama spazia sui Nebrodi e gli Erei.

Il Monte Egitto, in passato, era circondato dalle colate laviche del versante ovest dell’Etna. Qui ha potuto proliferare un bosco di roverelle molto antiche. Il cono vulcanico si erge quasi come un’isola in mezzo alla lava. Le querce secolari del Monte Egitto sono maestose e imponenti, con la loro storia centenaria. Alcune di loro sono ormai morte e giacciono all’interno del cono vulcanico. Il contesto sembra uscito da una fiaba, tra quelle forme particolarissime che solo la natura sa dare agli alberi più preziosi.



3.15 Monte Capre

Monte Capre è possibile vederlo lungo il sentiero per Monte Rosso che si trova nella parte ovest dell'Etna.

La pastorizia costituiva un tempo ed in minima parte ancora oggi, una fonte di reddito, in particolare pecore e capre erano presenti in folti greggi, da questa caratteristica prende il nome



3.16 Monte Scavo



3.17 Monte Intraleo



3.18 Monte Turchio

Molto probabilmente deve il suo nome alla presenza di un antico torchio da uva. Il terrazzamento del monte e l'altezza favorevole alla presenza di un vigneto (ormai scomparso) fanno pensare che anticamente possa essere stato utilizzato per la produzione di uva da vino. Dalla cima, facilmente raggiungibile, si gode un magnifico panorama



3.19 Aree Boschive

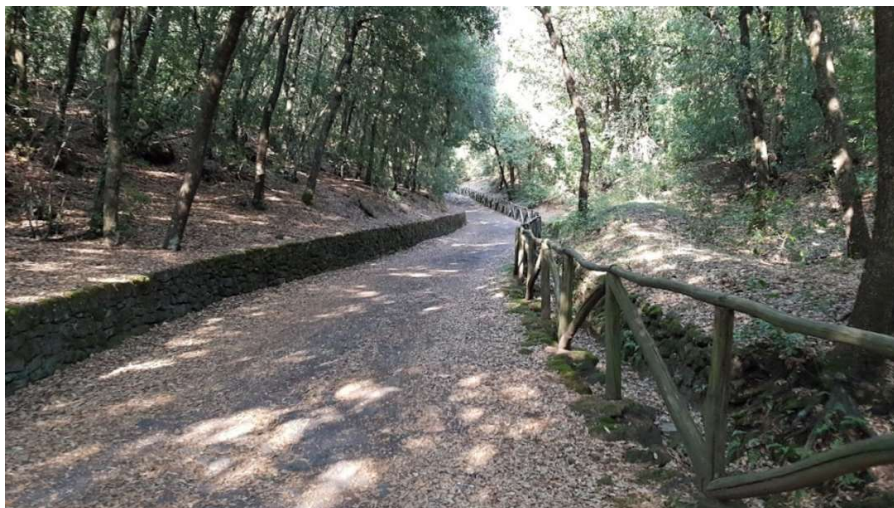
Bosco Centorbi

La lecceta di Prato Fiorito è nota anche con il nome di “Bosco di Centorbi”, si tratta del bosco di leccio più vasto del territorio del Parco dell'Etna e si trova in un'area caratterizzata da diverse bocche spente.

Si tratta di un querceto sempreverde con dominanza di leccio, accompagnato da biancospino, perastro, rosa canina e terebinto. A margine ci sono anche l'endemico bagolaro dell'Etna e la ginestra dell'Etna. Il nome Centorbi ricorda il nome che la città di Centuripe assunse nel 1548.

L'accesso per le escursioni passa dalla Casa Forestale (1.160 metri): si raggiunge dall'abitato di Bronte, percorrendo la strada in basolato lavico che conduce alla "Grotta della Neve". La grotta è una antica neviera, ricavata modificando un frammento di grotta lavica: veniva usata in passato per la produzione di ghiaccio. Dalla Casa Forestale è possibile percorrere ampie e comode sterrate che attraversano la lecceta e sentiero a tornanti consente di salire alla cima del Monte Minardo. Il percorso include alcuni tratti molto suggestivi e delle vere e proprie chicche, come la Casa Bosco di Prato Fiorito. Si può incontrare una delle più belle e grandi masserie dell'Etna, edificata nell'Ottocento. Ci si imbatte anche in più di un "pagghiaru", ricovero tradizionale dall'intelaiatura in legno ricoperta da sterpi e fango. Questo testimonia l'abilità degli uomini dell'Etna nell'approntare un rifugio nel quale ripararsi dalle intemperie o dimorare nel periodo della transumanza, utilizzando quel poco che la natura offre sul posto

Il Bosco di Centorbi è un'area boschiva che sorge sul versante occidentale dell'Etna, nel territorio del comune di Bronte.



3.20 Colate laviche

Colata 1843

Un "mare di nera lava" si estende alle spalle di Bronte, nell'immediata periferia, da dove attraverso una bella strada lastricata con bàsole in pietra lavica si sale fino al cancello della Forestale nella zona di Piano dei Grilli, ai piedi dell'Etna.

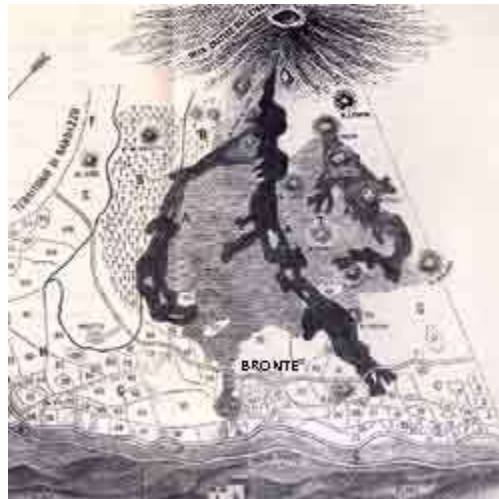
Uno spettacolo unico, terrificante e nello stesso tempo maestoso e affascinante, resti di un fiume di magma incandescente che distrusse un paio di secoli fa una parte di Bronte e che solidificandosi ha assunto le forme più strane e inverosimili.

27 Zona paesistica omogenea "Sciara di Bronte"

L'estensissimo sistema di colate laviche sovrapposte edigitatesi in un vasto arco temporale, intercorrente dal XVI secolo alla metà del IX secolo.

Le caratteristiche paesaggistiche sono assimilabili a quelle delle zone paesistiche omogenee "lava 1923" e "lava 1966", e sono pienamente espressive del vulcanesimo effusivo etneo.

Nell'estremità inferiore della zona sono frequenti alterazioni paesaggistiche dovute all'espandersi della periferia urbana di Bronte, nonché all'esistenza di estesi poli estrattivi



Disegno tratto dalla *Storia della Città di Bronte*





3.21 Grotte laviche

Grotta della Neve

Grotta della Neve o del Collegio, a quota 1160 circa nella vicinanze di Piano dei Grilli. Caratteristica per la volta ad arco (parzialmente crollata) costruita in pietra lavica per proteggere a lungo la neve accumulata all'interno per il consumo estivo.

L'uso e la conservazione del ghiaccio legato al consumo degli alimenti e non solo, ha una storia lunghissima che risale molto prima dell'avvento di Cristo. Anche in Sicilia, non è difficile trovare tracce di questa arte, in particolare nel medio evo nata come attività di ripiego per contadini i quali vi ricorrevano nei periodi di fermo per il lavoro nei campi.

A partire dalla fine del XVI° secolo assunse connotazione e dignità di attività di produzione e commercio vera e propria, tra gli attori di questa attività in Sicilia i "Nevaroli" e le "Neviere" i primi la raccoglievano la conservavano e la trasportavano, le seconde come buche, fosse e cavità naturali e artificiali in taluni casi sviluppati con architetture grossolane e trasformate in veri depositi "Intelligenti" per la raccolta e conservazione della neve da ghiaccio, per uso commerciale.



Grotta Intraleo

Si tratta di una grotta che risale probabilmente ad un'eruzione verificatasi attorno al 1550 (ma non vi è certezza sulla data). L'ingresso si trova nel comune di Adrano, dista circa 12 km da Adrano e circa 13 km dal Rifugio Ariel (ingresso sud della pista Altomontana).

La cavità è mediamente antropizzata, la parte verso monte è stata usata probabilmente in passato come ovile, oggi al suo interno c'è un altare "artigianale". La parte più interessante della grotta è quella a valle, che si mostra subito divisa in due canali. Quello inferiore non è facilmente percorribile, mentre nella parte superiore si trovano ben 3 canali separati (qui si vede il numero 2, con tanto di indicazione).

La grotta Intraleo ha costituito nei secoli un sicuro rifugio per le greggi e i pastori che non solo vi trovavano asilo ma potevano anche utilizzare l'acqua dovuta allo stillicidio costante presente all'interno dell'anfratto. La grotta è costituita da un groviglio di gallerie di scorrimento intercomunicanti situate su livelli diversi e diversamente orientate



Grotte Monte Nunziata

Il primo tratto della grotta, lungo circa 15 m ed alto 9 m, si presenta come una galleria di scorrimento in forte pendenza col pavimento di fini scorie vulcaniche. Al termine di questo tratto si trova un pozzo, profondo 7.5 m, che conduce ad una galleria. Procedendo verso nordest si giunge in una sala di vaste proporzioni, con diversi crolli; in direzione opposta un tratto in forte pendenza conduce ad una sala più piccola. Attenzione l'accesso alla grotta è particolarmente pericoloso. Evitare l'ingresso se non attrezzati e in assenza di personale qualificato

3.22 Case e Rifugi

Case Bosco prato Fiorito

E' un lungo e soleggiato caseggiato posto a quota 1077 nel territorio comunale di Adrano, che era in passato una struttura dedicata a quella specifica attività agricola che poteva essere esercitata ad una quota così elevata e soggetta, in inverno, ad innevamento.

Da esse si diparte il Sentiero Case Zampini 708, che consente di introdursi in un'area di particolare interesse perché caratterizzata da numerosi coni vulcanici delle più varie epoche



Rifugio Monte Scavo

Il Rifugio Monte Scavo è situato sulla Pista Altomontana a 1550 mt di quota, nel versante ovest etneo. Si tratta di un bivacco sempre aperto, legna e camino, pochi posti per bivacco su base-letto in terracotta ha una capienza massima di 10 posti letto ed è dotato di cisterna e camino, oltre che di arredo essenziale.

Classico punto di riferimento degli amanti dello sci alpinismo e dei frequentatori dell'area di Monte Egitto, gode di un panorama straordinario. Il sentiero 710, si sviluppa lungo un campo lavico del 1651/53, di grande interesse paesaggistico e speleologico grazie alla presenza delle Grotte dell'Angelo. Nei pressi del Bivacco si diparte il Sentiero 714 che, superate sotto monte Guardirazzi le aspre sciare del 1976, consente di raggiungere immerso in una pineta naturale di

pino laricio, il bivacco di monte Maletto. l'intera area è in zona "A" di riserva integrale dell'area protetta e dal 2013 anche zona "cuore" del Sito Patrimonio dell'Umanità



Rifugio Galvarina

Uno dei posti più affascinanti dell'Etna facilmente raggiungibile e adatto a tutti senza alcuna difficoltà anche per i più piccoli. L'itinerario parte dal cancello della Forestale a Monte Gallo per arrivare sino al Rifugio della Galvarina a 1818 metri sul mare. Le peculiarità naturali di questo itinerario sono rappresentate dal territorio nel suo insieme che offre una visione del nostro vulcano molto particolare e un alternarsi di paesaggi molto variegati.

Il sentiero è ben tracciato e passa attraverso un fitto bosco di Pino Laricio per affacciarsi sulle colate del 1892, ma nel percorso sono presenti betulle, campi di festuca, spinosanto e ginepro con la costante presenza del fianco sud ovest del vulcano spesso innevato anche a primavera inoltrata. Il percorso può essere fatto a piedi oppure in mountain bike, inoltre presso il rifugio Galvarina, sempre aperto, dotato di camino e di acqua (non potabile) è possibile approntare un pic nic o un pernottamento con sacco a pelo.



3.23 Rifugio Poggio La Caccia

Nei pressi di Monte Palestra il rifugio forestale di Poggio la Caccia è fornito di camino e cisterna e al tramonto gode di un'ottima vista panoramica.



3.24 Rifugio Monte Maletto

Il sentiero 714 permette all'escursionista di raggiungere Rifugio di Monte Maletto a partire dalla Pista Altomontana e di reimmettersi sulla stessa poco più a sud nei pressi del Rifugio di Monte Scavo. Il piccolo edificio di Rifugio di Monte Maletto di proprietà dell'Azienda Foreste Demaniali sorge a quota 1701 m s.l.m., in un'area risparmiata da recenti colate laviche e perciò coperta da un pregevole manto boschivo. Esso prende il nome dal vicino e omonimo apparato eruttivo secondario, noto per le sue dimensioni e per la perfetta regolarità della forma tronco-conica. Per raggiungerlo si utilizza una stradella forestale lunga 880 metri che si stacca dalla Pista Altomontana a quota 1620 m s.l.m. Il sentiero si sviluppa su strada sterrata che, in passato, costituiva un tratto continuo finché l'eruzione del 1976 non distrusse parte del percorso. Il percorso è lungo complessivamente circa 5.10 km ed è percorribile mediamente in 1-2 ore dal punto di partenza a quello di arrivo.

È immerso nel verde e nella natura di un bosco, all'interno dell'omonimo monte nel versante Ovest nel comune di Maletto.

Uno dei rifugi più grandi con due stanze separate e in una è presente il camino.



3.25 Rifugio Bosco Chiuso

Prima di essere acquisite dal Demanio Forestale, erano note come Case Pappalardo per via degli ultimi proprietari dei caseggiati ivi ubicati, nati a servizio dell'attività di taglio e di trasporto a valle del legname che vi si svolgeva. Sorgono a quota 1219 e costituiscono uno dei due punti naturali di accesso alle zone medie dell'Etna partendo dal centro abitato di Maletto. Sono raggiungibili con automezzi privati, ma tali mezzi vanno poi lasciati a valle della sbarra, per proseguire senza mezzi a motore utilizzando il Sentiero 712



3.26 Sentieri

Sentiero 736

736 Piano Dei Grilli

Lunghezza del percorso: circa 15 chilometri andata e ritorno.

Dislivello: circa 800 metri.

Tempo di percorrenza: circa 7 ore.

Difficoltà: facile

Punto di partenza: Casermetta Piano dei Grilli, Etna nord est



Pista Altomontana



L'anello della pista altomontana offre numerosissime possibilità per gli amanti della natura e la parte di itinerario dal cancello della Forestale di Filiciusa Milia fino al Rifugio di Poggio La Caccia regala da

subito scenari mozzafiato con i maestosi pini che intervallano il panorama con antiche e recenti colate laviche.

L'escursione nella Pista Altomontana resterà impressa nella memoria del visitatore del Parco come un'esperienza unica, ponendolo a contatto con un ambiente straordinario che offre una varietà stupefacente di paesaggi quali colate, coni secondari e avventizi e cavità laviche uniche nel loro genere. Il percorso si sviluppa all'interno del Demanio Forestale lungo una pista di servizio dell'Azienda Foreste ad una quota media di 1750 m s.l.m. Il sentiero, lungo i versanti occidentale e settentrionale del vulcano, propone all'escursionista un affascinante spaccato della natura e della biodiversità vegetale del Parco dell'Etna, dei suoi boschi, delle lave antiche e recenti del vulcano e dei suoi panorami più suggestivi. È percorribile in tutte le stagioni dell'anno, anche se in inverno, l'eventuale presenza di neve e/o di nebbia, comporterà un aumento del grado di difficoltà e, pertanto, la Pista andrà affrontata da persone esperte e adeguatamente attrezzate. Il percorso intercetta gran parte dei sentieri della rete sentieristica del parco, quali: 704, 705, 707, 708, 710, 712, 713, 714, 716, 717, 718, 719, 720, 724, 726, 732, 734, 735, 739, 741, 755, 782 e 786B. Diversi rifugi gestiti dall'Azienda Regionale Foreste Demaniali sono dislocati lungo tutta la Pista Altomontana, garantendo la possibilità di riparo agli escursionisti data la lunghezza e la durata del percorso

La pista si sviluppa per 38 chilometri ad un'altitudine media di 1750 metri. Raggiunge la quota massima di 1939 metri e quella minima di 1346 metri. Percorrere la Pista Altomontana costituisce un'esperienza unica per chi vuole conoscere l'Etna per la varietà di paesaggi. Lungo il sentiero è possibile ammirare le colate laviche centenarie e quelle più recenti, verificare la grande biodiversità che ci offre il nostro vulcano, visitare alcune fra le più misteriose grotte laviche dell'Etna.





3.28 Emergenze varie

I Pagliari

Girando a sinistra all'incrocio su monte Ruvolo, inizia l'ultima salita per il rientro a piano fiera, passando per monti tre frati, con la tipica costruzione denominata in dialetto "Pagghiaru" che racconta un po' la storia dei vecchi frequentatori della zona.

Essi, sono maggiormente diffusi sul lato ovest dell'Etna, anche se trovarne uno in buone condizioni è ormai difficile, in quanto questi piccoli rifugi, venivano utilizzati un tempo dai pastori che qui avevano le mandrie.

Queste costruzioni è possibile trovarle sia completamente in pietra lavica o con un muretto basso in pietra lavica rinforzato col fango e dei pali di castagno disposti a cupola. Questi pali venivano poi rivestiti con rami di Ginestra e fango, lasciando la cima libera per permettere la fuoriuscita del fumo dei fuochi, accessi dai pastori per riscaldarsi.

U Pagghiaru dell'Etna era utilizzato come rifugio temporaneo per pastori e contadini, costruito interamente in pietrame a secco. A pianta circolare e con un solo accesso, culmina in una cupola fatta di pietre disposte a cerchi concentrici (tipica forma a Tholos). Il pietrame utilizzato per la loro costruzione veniva ricavato dall'habitat stesso. Così i residui della lava fredda erano usati anche per la tipica casetta rettangolare, che sostituiva l'antico pagliaio

Possiamo trovare anche dei pagliai con il tetto di canne. Queste antiche capanne, come le preistoriche abitazioni sicule, erano costruite con muri a secco e rinforzati con fango. I pali di legno si alzavano incrociandosi fino a formare l'ossatura del tetto a forma conica. Il tutto veniva ricoperto da frasche, strame e ginestre. Spesso accanto ai pagliai, venivano costruite delle stalle chiamate Mànniri (Mandre o Mandrie), sempre costituite da pietrame lavico e palizzate di legno e canne. Nel periodo neolitico, queste erano come una sorta di labirinti che definivano i vari settori funzionali all'allevamento o alla domesticazione delle varie specie di animali.

U Pagghiaru dell'Etna: usi e tradizioni

Il popolo dei Sicani e dei Siculi copiarono, quindi, la struttura delle grotte naturali. Il luogo dove realizzare u Pagghiaru dell'Etna doveva avere delle specifiche caratteristiche: doveva essere costruito in una zona poco ventosa, protetta da intemperie e da eventuali inondazioni. Per evitare il contatto con la nuda terra i pagliai si realizzavano su banchi di lava affioranti. La sua costruzione era molto scrupolosa: consisteva nello sfruttare la pietra dell'Etna per erigere abitazioni solide che tutt'oggi sfidano ancora il passare del tempo. Costruite inizialmente come "monocali", col tempo u Pagghiaru dell'Etna diverrà una vera e propria abitazione "protettiva" per intere famiglie preistoriche. I pagliai etnei, infatti, avevano lo scopo di accogliere il contadino o il pastore in caso di necessità (maltempo improvviso, eruzioni lampo)



3.29 Conclusioni sugli aspetti generali del territorio

Il territorio brontese ha dimostrato di essere ambito territoriale locale ricco di risorse e potenzialità di sviluppo e quindi è necessario concepire ed elaborare nuovi orientamenti di sviluppo locale e di coerente organizzazione territoriale.

Un'adeguata attenzione nei confronti delle risorse territoriali, dei caratteri naturalistici e ambientali del territorio, della consistenza e stato d'uso del patrimonio esistente costituisce la base di gran parte delle strategie per un importante sviluppo in ambito turistico

In questo scenario, il presente progetto gioca un ruolo fondamentale ed originale nel rafforzare ed arricchire di contenuti quelle strategie condivise dalla Provincia e coordinate dal Comune di Bronte.

Il riferimento qui è soprattutto alla capacità delle attività previste con la realizzazione del progetto di portare un suo "valore aggiunto" per una nuova identità locale e per lo sviluppo socio-economico

4. QUADRO DEI VINCOLI SUL TERRITORIO

La Direttiva 43/92/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna – nota più comunemente come Direttiva Habitat – ha come scopo principale il mantenimento della biodiversità, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze socio-economiche e culturali.

La direttiva, recepita, in Italia con decreto presidenziale nel 1998, prevede la realizzazione di una rete ecologica definita "Natura 2000".

L'articolo 3 della direttiva che definisce tale rete come "formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali (elencati nell'allegato I) e habitat delle specie (di cui all'Allegato II), deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale". Essa è costituita da vari siti, denominati ZPS (zone di protezione speciale) e SIC

(siti d'importanza comunitaria), tra loro collegati da corridoi ecologici, al fine di mantenere la connessione necessaria alla funzionalità degli ecosistemi.

Le aree SIC fanno riferimento a "...siti che nella regione biogeografiche cui appartengono, contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat o una specie in uno stato di conservazione soddisfacente" (www.minambiente.it).

Nell'ambito del territorio del Piano di Gestione "Monte Etna" rientrano 13 aree naturali protette secondo quanto previsto dal progetto BIOITALY, di cui 9 SIC (Siti di Interesse Comunitario) e 4 SIC/ZPS (Siti di Interesse Comunitario/Zone di Protezione Speciale) (Figura 3)

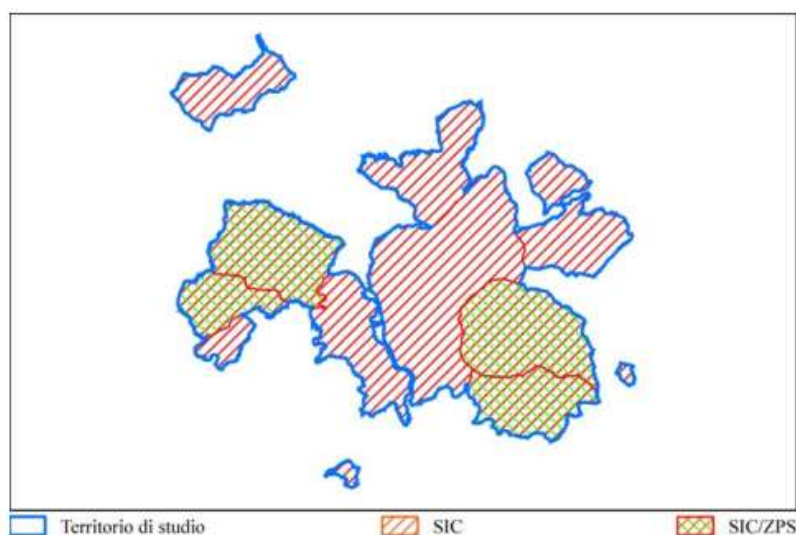


Figura 3: Localizzazione dei siti della Rete Natura 2000 all'interno del territorio di studio.

Per quanto concerne le aree SIC e SIC/ZPS rappresentate nel territorio oggetto di studio, si riportano i seguenti siti:

1. ITA070009 - *Fascia Altomontana dell'Etna*
2. ITA070010 - *Dammusi*
3. ITA070012 - *Pineta di Adrano e Biancavilla*
4. ITA070013 - *Pineta di Linguaglossa*
5. ITA070014 - *M. Baracca, Contrada Giarrita*
6. ITA070015 - *Canalone del Tripodo*
7. ITA070016 - *Valle del Bove*
8. ITA070017 - *Sciare di Roccazzo Della Bandiera*
9. ITA070018 - *Piano dei Grilli*
10. ITA070019 - *Lago Gurrida e Sciare di S. Venera*
11. ITA070020 - *Bosco di Milo*
12. ITA070023 - *Monte Minardo*
13. ITA070024 - *Monte Arso*

Per tutti i succitati siti, verranno di seguito illustrate le caratteristiche più salienti, relative alla fisiografia territoriale e paesaggistica, così come risultano nelle rispettive schede Natura 2000

Tabella 1: Elenco dei siti Natura 2000 ricadenti all'interno dell'area indagata

CODICE	SIC e ZPS	SIC ZPS	DENOMINAZIONE	TIPO_SITO	SUP_Ha	CTR 10.000
ITA070009	1		FASCIA ALTOMONTANA DELL'ETNA	B	5.951,61	613130-624040-624080-624120-625010-625050
ITA070010	1		DAMMUSI	B	2.051,41	612160-613130-624040-625010
ITA070012	1		PINETA DI ADRANO E BIANCAVILLA	B	2.172,55	624040-624080-624120
ITA070013	1		PINETA DI LINGUAGLOSSA	B	604,72	613130-613140-625010
ITA070014	1		M. BARACCA, CONTRADA GIARRITA	B	1.684,33	613140-625010-625020
ITA070015		1	CANALONE DEL TRIPODO	B/C	1.914,66	625050-625060-625090-625100
ITA070016		1	VALLE DEL BOVE	B/C	3.100,82	625010-625050-625060
ITA070017		1	SCIARE DI ROCCAZZO DELLA BANDIERA	B/C	2.738,31	624030-624040-624070-624080
ITA070018		1	PIANO DEI GRILLI	B/C	1.239,50	624030-624070
ITA070019	1		LAGO GURRIDA E SCIARE DI S. VENERA	B	1.402,82	612100-612110-612140-612150
ITA070020	1		BOSCO DI MILO	B	78,22	625060
ITA070023	1		MONTE MINARDO	B	480,40	624070
ITA070024	1		MONTE ARSO	B	124,16	624120
TOTALE	9	4	0		23.543,51	

IL SIC ITA070018 - Piano dei Grilli

Si localizza esclusivamente nel territorio comunale di Bronte, dove si estende per una superficie di circa 1.239,50 ettari, ubicata sul versante occidentale dell'Etna a quote comprese fra i 700 e i 1400 m. Si tratta di un'area interessata da antiche colate attualmente ricoperte da estesi boschi a querce caducifoglie e leccete. Sui substrati più rocciosi, rappresentati da colate più recenti, si rinvencono aspetti a piccoli arbusti a copertura più o meno discontinua in cui dominano *Helichrysum italicum* e *Centranthus ruber*, oppure *Euphorbia rigida*. Nei tratti più pianeggianti o con suoli più superficiali, sono presenti praticelli effimeri steppici in cui dominano terofite e geofite. Le stazioni a quote più basse sono interessate da coltivi o ex-coltivi. Il bioclimate è compreso tra il mesomediterraneo e il supramediterraneo con ombro tipo che va dal subumido inferiore al subumido superiore.

Per quanto riguarda gli habitat dell'Allegato I della Direttiva 42/93 CEE, nel territorio ricadono i seguenti (con

l'asterisco sono indicati i "prioritari"):

4090 - Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

8320 – Campi di lava e cavità naturali

91AA – Querceti a roverella dell'Italia meridionale e Sicilia

9260 - Foreste di *Castanea sativa*

9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

9530* - Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici

IL SIC ITA070023 - Monte Minardo

Il sito si localizza nei territori comunali di Adrano e Bronte estendendosi per una superficie di circa 480,40 ettari ed è localizzato sul versante occidentale dell'Etna a quote comprese tra 800 e 1300 m, interessato da vecchie colate laviche.

Il bioclimate è compreso tra il mesomediterraneo e il supramediterraneo con ombrotipo subumido inferiore. La vegetazione naturale è rappresentata prevalentemente da leccete acidofile di tipo mesofilo, mentre piuttosto rari sono i querceti decidui a *Quercus virgiliana*. Fra gli aspetti di degradazione si osservano boscaglie a *Genista aetnensis* e cespuglieti bassi limitatamente alle stazioni più rocciose.

Per quanto riguarda gli habitat dell'Allegato I della Direttiva 42/93 CEE, nel territorio ricadono i seguenti (con l'asterisco sono indicati i "prioritari"):

4090 - Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

91AA - Querceti a roverella dell'Italia meridionale e Sicilia

9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE - INDIVIDUAZIONE PRELIMINARE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

5.1 Caratteristiche dell'intervento e prevedibili effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera.

In relazione a quanto sopra esposto vengono qui analizzati gli effetti potenzialmente significativi conseguenti ai "Lavori di riqualificazione della Casermetta-Rifugio di Piano dei Grilli e dell'area circostante oggetto della Concessione" facendo riferimento alla portata, alla grandezza, alla complessità, alla durata ed alla reversibilità degli impatti.

Gli interventi di riqualificazione in oggetto possono, se non attentamente studiati, favorire un processo di degrado del territorio dove sono inseriti. Alcuni degli aspetti che occorre quindi considerare e studiare vengono di seguito riportati:

- Impatto sull'aria;
- Impatti sull'assetto geologico e idrogeomorfologico;
- Impatto sul suolo e sottosuolo;
- Impatti acustici;
- Impatti sulla flora e la fauna
- Impatto visivo e paesaggistico
- Impatti sulle aree di interesse archeologico

Si procede ad analizzare singolarmente gli aspetti qui considerati

5.1.1 Impatti sull'aria

Per inquinanti atmosferici si intendono quei gas emessi in abbondanza e di cui sono riconosciute le ripercussioni negative sulla salute dell'uomo e sull'ambiente naturale. I principali sono l'anidrite solforosa (SO₂), gli ossidi di azoto (NO_x), il monossido di carbonio (CO), l'ozono (O₃) e il materiale particolato.

L'area di intervento non presenta particolari problematiche in merito alla componente aria. Per quanto riguarda gli effetti della realizzazione delle opere in progetto si possono distinguere impatti in fase di cantiere e impatti in fase di esercizio.

Fase di cantiere

In linea generale gli scarichi degli automezzi utilizzati per i lavori producono inquinamento atmosferico ed acustico a livello del suolo che interessa i ricettori sensibili.

L'impatto potenziale in fase di cantiere può essere legato alle emissioni generate dalle macchine di movimento terra e dai mezzi di trasporto delle materie non riutilizzabili sul posto e da conferirsi a discarica;

L'impatto è basso e reversibile in quanto è legato alla durata di vita del cantiere

Fase di esercizio

In fase di esercizio gli impatti sono legati alle emissioni dovute al traffico veicolare delle utenze e dei mezzi di servizio che si recheranno nell'area.

Nel caso specifico già l'area è meta di utenze turistiche e per l'escursionismo e il ricercato parziale aumento del flusso di tali utenze non inciderà come nuovo impatto sulla qualità dell'aria

5.1.2 Impatti sull'assetto Geologico e Idrogeomorfologico

L'opera da realizzare non comporta modifica degli assetti geologici

5.1.3 Impatti sul suolo e sottosuolo

In generale l'area di intervento dal punto di vista geologico-morfologico, non presenta elementi tali da destare preoccupazioni sulla sua generale stabilità. I litotipi affioranti risultano essere rocce laviche create dalle diverse eruzioni del passato da parte del vulcano etna.

Fase di cantiere

Non sono previsti modificazioni agli strati superficiali dei terreni interessati dalla costituzione di aree pedonabili, stradelle e sentieri in quanto le opere di contenimento e pavimentazioni saranno sovrapposte alle superfici esistenti

Fase di esercizio

Per quanto detto non è previsto alcun impatto sul suolo, pertanto l'intervento risulta compatibile

5.1.4 Impatti acustici

Per inquinamento acustico si intende l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi. L'inquinamento acustico è quindi una delle problematiche ambientali più difficili da trattare, in quanto per il rumore prodotto dalle attività umane non sembra esserci adattamento biologico, differentemente da quello prodotto in natura come il vento, la pioggia, il tuono, le cascate d'acqua etc

Fase di cantiere

L'impatto in fase di cantiere deriverà dall'utilizzo dei mezzi d'opera per la esecuzione dei lavori (escavatrici, autobetoniere, mezzi di trasporto su gomma, saldatrici, mole, trapani, etc). Questa fase avrà comunque durata limitata alle otto ore lavorative giornaliere per la durata dei lavori oggi non stimabile

L'impatto è basso e reversibile in quanto è legato alla durata di vita del cantiere

Fase di esercizio

L'impatto in relazione alle attività turistico-culturali previste è considerarsi molto basso

5.1.5 Impatti su flora e fauna

Per quanto riguarda gli impatti legati agli ecosistemi, flora e fauna presenti nell'area di intervento si può affermare in questa fase che il progetto non produce effetti significativi sull'ecosistema ed anzi sono previsti interventi di riqualificazione ambientale per l'intera area

Fase di cantiere

In fase di cantiere i principali impatti potrebbero riguardare il disturbo per la fauna e l'avifauna presente nell'area.

Il tempo previsto per la realizzazione dell'intervento è complessivamente ridotto e limitato. Si potrà comunque verificarsi un possibile momentaneo allontanamento della fauna presente

Fase di esercizio

L'impatto risulta complessivamente positivo, pertanto l'intervento è da considerarsi compatibile

5.1.6 Impatto visivo e paesaggistico

L'opera va ad innestarsi in una area intatta dal punto di vista visivo e paesaggistico e per quanto detto nei punti precedenti determina un minimo impatto paesaggistico.

Fase di cantiere

Gli impatti sul paesaggio in fase di costruzione sono prevalentemente riconducibili alle modifiche indotte alla percezione abituale di un luogo, ad ostruzioni del campo visivo e alla presenza di mezzi o strutture in grado di influire negativamente sulla qualità del contesto. Un ulteriore lieve impatto in fase di costruzione risulterebbe l'ostruzione visiva generata dalle recinzioni di cantiere. Essendo però attività di cantiere legate alla realizzazione dell'opera, il loro impatto sarà temporaneo e legato al periodo di vita del cantiere stesso, pertanto l'impatto può essere considerato trascurabile

Fase di esercizio

Per forma, dimensioni e localizzazione la realizzazione dell'intervento in oggetto non costituisce alcun pregiudizio del contesto paesaggistico esistente

L'intervento pertanto può essere considerato nel complesso compatibile

5. CONCLUSIONI

Dall'analisi delle criticità del territorio in cui è compresa l'area in esame, e degli elementi progettuali proposti, si può desumere come non siano rilevabili significativi fattori di potenziale impatto sull'ambiente. Le lavorazioni previste risultano localizzate e interessanti una porzione del territorio in cui si inseriscono naturalmente nel preesistente

Nello sviluppo dei layout progettuali si è tenuto conto delle considerazioni svolte negli strumenti di pianificazione territoriale. La verifica della compatibilità ambientale degli interventi proposti, nel caso del sito in studio, è riconducibile ad un raffronto tra interventi previsti e stato attuale, considerando che in relazione a tale aspetto le uniche modifiche dello stato di progetto nei confronti dell'assetto attuale sono rappresentate dalla sistemazione di porzioni all'interno dell'area concessa (percorsi pedonali, stradella di servizio, slarghi per attività fruibili, aree di parcheggio) con soluzioni naturalistiche ed ecocompatibili nonché la recinzione dell'intera area

Tali soluzioni sono in linea con quanto previsto nella pianificazione territoriale consultata. Il progetto non si discosta in termini paesaggistici dallo stato attuale, non comportando modifiche dell'assetto ambientale dirette o indirette in un adeguato intorno dell'area.

Nel caso in studio non si individuano modificazioni dell'assetto percettivo, scenico e panoramico, né modificazioni della morfologia territoriale.

Per quanto esposto in precedenza si può concludere che il progetto è in linea con le più moderne ed avanzate direttive in materia di salvaguardia del contesto paesaggistico; esso segue pertanto la filosofia di minimizzazione dell'impatto ambientale.

Tutte le opere previste saranno, una volta ultimate, completamente integrate e perfettamente inserite nel territorio ospitante